

ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI

**LINEE DIRETTIVE
PER LA FORMAZIONE**

**CRESCERE E MATURARE
PER DIVENTARE COOPERATORI DI DIO**

CONSULTA MONDIALE

Via della Pisana, 1111 - ROMA

Agosto 1996

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, nn. 4; 7; 28-33
2. Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, tutto il documento; in particolare i nn. 57-63
3. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1776-1785
4. *Regolamento di vita apostolica*, artt. 36-38
5. *Commento Ufficiale del R.V.A.*, pagg. 357-387
6. A.C.S., *Atti del Congresso Mondiale dei Cooperatori*, Roma 1985
7. Viganò E., *Lettera ai Cooperatori*, 1986

INDICE

Pag.	
7	<i>Prefazione</i>
10	INTRODUZIONE
12	DESTINATARI E FINALITÀ DEL PRESENTE LAVORO
14	Premessa generale QUALE COOPERATORE INTENDIAMO FORMARE
15	Parte prima CHE COS'È LA FORMAZIONE
16	1. IL SOGGETTO DELLA FORMAZIONE
17	2. LA FORMAZIONE
17	2.1. UN PROCESSO NON SOLO MENTALE
18	2.2. UN PROCESSO GRADUALE E UNITARIO
18	3. UNA COSCIENZA ILLUMINATA DALLA PAROLA
19	4. UN PROGETTO DI VITA
19	4.1. ISPIRATO A DON BOSCO
20	4.2. ISPIRATO A COOPERATORI ESEMPLARI
20	5. COMPLEMENTARITÀ TRA FORMAZIONE PERSONALE E FORMAZIONE NELL'ASSOCIAZIONE
21	Parte seconda LA FORMAZIONE PERSONALE DEL COOPERATORE
23	1. OBIETTIVI
24	2. ESIGENZE
26	3. SPAZI E MEZZI
29	Parte terza LA FORMAZIONE NELL'ASSOCIAZIONE

48	<i>3.3.2.3. Un salesiano</i>
49	<i>3.3.2.4. Un apostolo</i>
51	<i>3.3.2.5. Un associato</i>

53 **4. LA FORMAZIONE PERMANENTE**

54 4.1. OBIETTIVI

55 4.2. CONTENUTI FORMATIVI

56 4.3. MOMENTI E MEZZI

58 **5. I FORMATORI DEI COOPERATORI**

59 5.1. OBIETTIVI

59 5.2. CHI È IL FORMATORE

61 5.3. FORMARE I FORMATORI

62 5.4. I RESPONSABILI DELLA FORMAZIONE

65 *Conclusione*

Prefazione

Carissimi Cooperatori e Cooperatrici,

con l'elaborazione delle "Linee direttive per la formazione", discusse e approvate dalla Consulta Mondiale, la vostra Associazione raggiunge un altro traguardo: raccoglie il meglio della sua esperienza in tema di formazione e lo mette a disposizione di tutti come una proposta organica per la crescita dei singoli e dei Centri.

Si completa così, dopo il "Regolamento di Vita Apostolica" (con il relativo "Commento Ufficiale") e il "Manuale per i Responsabili", una trilogia di documenti che delineano con chiarezza l'identità dell'Associazione e indicano una via sicura per viverla.

C'è in questi tre documenti una medesima finalità: portare il Cooperatore a comprendere la ricchezza della sua vocazione e aiutarlo a rispondere alle sfide che il mondo, e particolarmente i giovani, pongono alla fede cristiana e alla missione salesiana.

Proprio per questo ci vuole la maturità umana, l'approfondimento della fede, l'apertura culturale e la preparazione apostolica che costituiscono l'impianto su cui si reggono le "Linee direttive", in consonanza con quanto indica la "Christifideles laici" (cfr. nn. 57-63).

Seguendo queste direttive di formazione, i Cooperatori riusciranno ad animare dall'interno la loro Associazione. L'animazione infatti è collegata alla consistenza spirituale.

Attireranno all'Associazione nuovi candidati giovani e adulti desiderosi di una vita spirituale autentica e coinvolgente. Diventeranno inoltre elementi trainanti nella Famiglia Salesiana secondo gli intendimenti di Don Bosco e le urgenze attuali.

E' necessario, quindi, radicare in tutti la convinzione che l'impegno di formazione è oggi necessario per il bene della persona, per la sopravvivenza dell'Associazione e anche per

l'incidenza dell'azione. Questa risulta poco significativa se non è sostenuta dalla testimonianza e illuminata da adeguate prospettive.

Così pure bisognerà diffondere l'idea che la formazione va concepita come un processo permanente. La cultura infatti lancia continuamente interrogativi nuovi. La Chiesa, guidata dallo Spirito, offre nuovi stimoli di dottrina, di prassi pastorale e di vita spirituale. La nostra stessa esistenza va percorrendo fasi diverse con problemi e possibilità sconosciute prima. Dunque, non ci si può mai considerare definitivamente formati.

Stando così le cose, risulta chiaro che il tempo adeguato per la formazione permanente è la vita quotidiana assunta con sempre maggiore profondità di fede, mentre i "momenti forti", che pure sono indispensabili, servono di appoggio e di spinta.

Il principale responsabile della formazione viene così ad essere la persona stessa, capace di fare sintesi tra i diversi momenti e contenuti e di adeguare gli obiettivi indicati alla propria situazione.

Ringrazio la Consulta Mondiale per il lavoro compiuto con serietà ed efficienza.

A ciascun Cooperatore auguro di trovare in questo sussidio la guida per diventare cooperatore di Dio secondo lo spirito di Don Bosco.

E sull'Associazione invoco la benedizione di Maria Ausiliatrice affinché diventi per tutti i Cooperatori una fonte perenne di ricarica spirituale.

Juan E. Vecchi
Rettor Maggiore

Roma, 14 settembre 1996

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è frutto dell'apporto di tanti Cooperatori e di tante strutture della nostra Associazione. Sono stati attentamente analizzati e valorizzati i contributi inviati, su sollecitazione del Coordinatore Generale, da singoli Cooperatori e da vari Consigli Ispettoriali, nonché documenti sulla formazione e progetti formativi elaborati da organismi della nostra Associazione dalla promulgazione del R.V.A. (1986) ad oggi.

Queste LINEE DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE dunque, elaborate da un ristretto gruppo di lavoro, coordinato da Nino Sammartano, per incarico della Consulta Mondiale riunita a Castellammare (NA) nel 1994, rispecchiano e valorizzano quanto è stato pensato e realizzato, in fatto di formazione, nelle varie realtà della nostra Associazione. Il gruppo di lavoro ha, infatti, esaminato tutto il materiale messo a disposizione dalla Segreteria Esecutiva Centrale e sulla base di esso ha elaborato queste "Linee direttive per la formazione", che sono state esaminate, discusse, rielaborate e approvate dalla Consulta Mondiale riunita a Roma-Pisana dal 23 al 30 luglio 1996.

Le "Linee direttive per la formazione" constano di tre parti.

La *Parte Prima* - **CHE COS'È LA FORMAZIONE** - è una sorta di introduzione che vuole presentare i concetti di base riguardanti la formazione e il processo di formazione della persona umana, del cristiano, del laico salesiano, sulla base della considerazione che il Cooperatore Salesiano è una persona impegnata a realizzare la maturità umana, una sempre più convinta sequela di Cristo, una scelta vocazionale salesiana.

Le due Parti seguenti sono uno sviluppo della Parte Prima.

La *Parte Seconda* - **LA FORMAZIONE PERSONALE DEL COOPERATORE** - vuole definire la responsabilità personale del Cooperatore - per quanto attiene all'iniziativa personale del singolo Cooperatore - indicando le componenti e le vie per realizzare la propria formazione.

La *Parte Terza* - **LA FORMAZIONE NELL'ASSOCIAZIONE** - vuole definire la responsabilità dell'Associazione riguardo alla formazione dei suoi membri, indicando tutto ciò che essa può e deve fare per promuoverla.

DESTINATARI E FINALITÀ DEL PRESENTE LAVORO

1. DESTINATARI

Sono i Responsabili dell'Associazione (membri dei Consigli ai diversi livelli) e gli animatori della formazione.

2. FINALITÀ

Le presenti “Linee direttive per la formazione” intendono offrire principi, criteri, indicazioni e orientamenti essenziali, completi e unitari, che consentano ai Responsabili dell'Associazione e agli animatori della formazione di progettare e impostare cammini formativi adeguati alle varie realtà socio-culturali ed ecclesiali in cui vivono i Cooperatori, rispettando al tempo stesso l'esigenza dell'orientamento unitario e quella della diversificazione in relazione alle situazioni territoriali e culturali (cfr. *Commento Ufficiale*, pag. 375).

Non è, quindi, il presente lavoro un manuale di norme pratiche sulla formazione nè un sussidio formativo, ma delle “Linee direttive”, ossia un insieme organico di indicazioni basilari che, sviluppando le disposizioni contenute nel *Regolamento di Vita Apostolica*, offre degli orientamenti unitari ma adattabili alle diverse situazioni per fare formazione nella nostra Associazione.

Le “Linee direttive” non vanno confuse con un semplice piano di formazione. Esse costituiscono un documento più generale che contiene gli elementi fondamentali (principi, criteri, indicazioni, orientamenti, ecc.) di cui tener conto per elaborare progetti e piani di formazione, annuali o pluriennali.

N.B.: Alle "Linee direttive" si annettono due Allegati esemplificativi, contenenti temi già sviluppati o esposti in forma schematica, che possono essere utilizzati per la preparazione e lo svolgimento di piani formativi.

Premessa generale

QUALI COOPERATORI INTENDIAMO FORMARE

Per avere Cooperatori che siano

- convinti testimoni di Cristo,
- membri vivi della Chiesa,
- laici capaci di animare cristianamente le realtà del mondo,
- veri salesiani, ovunque portatori della sollecitudine educativa,
- apostoli animati dalla causa del Regno,
- cristiani impegnati a santificarsi vivendo il progetto apostolico di Don Bosco
- membri corresponsabili dell'Associazione...

l'unica risposta è la formazione.

Aiutiamoci a diventare quello che siamo chiamati ad essere!

Parte prima

CHE COS'È LA FORMAZIONE

"Si coltivi... la necessaria maturità umana. Questa si riconosce principalmente in una certa fermezza d'animo, nel saper prendere decisioni ponderate e nel retto modo di giudicare uomini ed eventi. [I candidati] si abituino a ben disciplinare il proprio carattere; siano formati alla fermezza d'animo, e in generale imparino a stimare quelle virtù che sono tenute in gran conto fra gli uomini... quali sono la lealtà, il rispetto costante della giustizia, la fedeltà alla parola data, la gentilezza del tratto, la discrezione e la carità nel conversare".

(Optatam totius, 11- per analogia-)

"L'immagine evangelica della vite e dei tralci ci rivela un altro aspetto fondamentale della vita e della missione dei fedeli laici: la chiamata a crescere, a maturare in continuità, a portare sempre più frutto".

(Christifideles Laici, n.57)

"La vocazione ad essere Cooperatore é un invito a mettersi in cammino per sviluppare man mano la vita battesimale impegnandosi nella realizzazione della missione salesiana e vivendo lo spirito di Don Bosco".

(Commento Ufficiale del R.V.A., pag. 358)

CHE COS'È LA FORMAZIONE

1. IL SOGGETTO DELLA FORMAZIONE

Per poter capire che cos'è la formazione e quale impegno essa richiede, dobbiamo anzitutto chiederci chi ne è il soggetto. La nostra maniera di considerare la formazione, infatti, dipende anche dalla maniera di considerare il soggetto di essa.

Soggetto della formazione è la persona, cioè l'uomo con la ricchezza di tutte le componenti umane che formano il suo essere personale.

La persona infatti:

- è costituita di una **molteplicità di dimensioni** (fisica, sessuale, intellettuale, psico-affettiva, operativa, morale e spirituale) tra loro armonizzate a comporre una identità, una soggettività unica e irripetibile;
- ha una innata **socialità**, cioè è naturalmente aperta e chiamata alla relazione con gli altri, non solo per ricevere e donare, ma anche per esprimersi, comunicare e realizzarsi;
- è dotata di **capacità e talenti**, cioè di potenzialità variamente legate alle dimensioni del suo essere persona, nonché di **doni soprannaturali** elargiti dal Signore, incarnati e integrati con i doni naturali.

Le capacità della persona, però, non costituiscono una dote compiuta, un possesso definitivamente acquisito. La persona umana è **perfettibile**: tutte le sue potenzialità (compresi i doni del Signore) hanno bisogno di essere sviluppate e coltivate, non solo nella cosiddetta età educativa.

2. LA FORMAZIONE

L'impegno e lo sforzo che l'uomo compie, anche con l'aiuto di altri, per **sviluppare** armonicamente tutte le dimensioni della sua persona, per coltivare e mettere a frutto le capacità e i doni personali, è appunto la formazione. Pertanto, tutto ciò che concorre a sviluppare, a far crescere e maturare nell'uomo le sue potenzialità personali, ha un valore formativo.

2.1. UN PROCESSO NON SOLO MENTALE

La formazione non è solo un **apprendimento teorico**. A volte siamo forse tentati di ridurre la formazione a un fatto mentale, di vederla concretizzata nei momenti dello studio, della riflessione, dell'ascolto di una conferenza. Questi concorrono certamente alla formazione di una persona, ma non la esauriscono.

La formazione è un più ampio **processo di maturazione** che riguarda tutta la persona. Essa, perciò, si alimenta della ricerca e della riflessione; si consolida nella preghiera e nell'impegno, nel dialogo con Dio e nello sforzo operativo; si arricchisce nel riferimento alle esperienze, proprie ed altrui; si amplia e si verifica nel dialogo e nel confronto con altre persone.

La formazione, in particolare, coniuga studio e impegno pratico, riflessione e azione, come nella migliore tradizione salesiana. "Don Bosco - ci ricorda il *Commento Ufficiale* del R.V.A. - ha sempre diffidato di una formazione troppo teorica e che non si fosse misurata con la vita. Voleva una dottrina che illuminasse la prassi e una prassi che stimolasse la riflessione, in vista di una azione più aderente alla realtà e apostolicamente più efficace: è il senso del concreto, caratteristico del suo spirito" (pag. 380).

2.2. UN PROCESSO GRADUALE E UNITARIO

La formazione della persona è un processo graduale e unitario, in quanto le sue dimensioni e capacità si sviluppano e maturano **progressivamente e contemporaneamente**. Essa, inoltre, si unifica nella **formazione della coscienza**, che orienta e dà il senso allo sviluppo delle capacità personali.

3. UNA COSCIENZA ILLUMINATA DALLA PAROLA

Come Cooperatori, ci interessa la formazione non solo dal punto di vista umano, ma anche dal punto di vista cristiano. Il cristiano ha Cristo come maestro e perciò egli si sforza di conformare la sua vita a quella di Cristo. La sua formazione, pertanto, è un "continuo processo personale di **maturazione nella fede** e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo" (ChL, n.57).

Il cristiano, allora, fa riferimento, per la formazione della sua coscienza, **alle verità e ai valori del Vangelo**, rivelati e annunciati da Cristo e fondati nel progetto della Creazione e della Redenzione.

Così attraverso la formazione e illuminato dalla Parola, il cristiano scopre in maniera sempre più chiara la **chiamata di Dio** e matura la sua disponibilità a viverla nel compimento della propria missione, su di essa costruendo il proprio progetto di vita. Attraverso la formazione, ancora, egli si educa a vivere la fede in **unità**, nella coerenza dell'**essere** e dell'**agire**, nella continuità tra il **pregare e l'operare**.

4. UN PROGETTO DI VITA

Nel suo impegno di configurazione a Cristo, il cristiano può far riferimento a vari **modelli umani**, a persone che, in una maniera loro propria, hanno già realizzato felicemente la loro sequela di Cristo: i **santi**. I santi offrono a tutti esempi concreti, visuti, di configurazione a Cristo e indicano perciò cammini sicuri di vita di fede e di impegno cristiano.

4.1. ISPIRATO A DON BOSCO

Il Cooperatore salesiano, nel suo sforzo di configurazione a Cristo, fa riferimento e si ispira **all'esperienza di fede e di impegno apostolico vissuta e testimoniata da San Giovanni Bosco** ("intende vivere il Vangelo - dice il R.V.A. nel Proemio - alla scuola di San Giovanni Bosco").

Egli, perciò, fa propri i valori evangelici con le medesime sottolineature fatte da Don Bosco.

Attraverso la formazione, allora, il Cooperatore scopre e alimenta la sua vocazione a seguire Cristo e ad impegnarsi nella missione della Chiesa aderendo al **progetto apostolico di San Giovanni Bosco**.

La sua formazione è, dunque, un entrare coscientemente in un processo che lo porta ad assumere e ad assimilare il progetto di Don Bosco come cosa sua e a viverlo quotidianamente.

4.2. ISPIRATO A COOPERATORI ESEMPLARI

Si ispira inoltre a Cooperatori che hanno testimoniato la dimensione della santità salesiana, per farli suoi modelli. (Mamma Margherita, Dorotea Chopitea, Alessandrina Costa, Attilio Giordani, ecc.)

5. COMPLEMENTARITÀ TRA FORMAZIONE PERSONALE E FORMAZIONE NELL'ASSOCIAZIONE

Da quanto si è detto si deduce facilmente che gli agenti formativi esterni alla persona possono concorrere alla sua formazione, ma non possono sostituire il lavoro di interiorizzazione che solo la persona può compiere in se stessa. Questo equivale a dire che la formazione del Cooperatore è anzitutto un fatto e una responsabilità personale.

Ad essa, però, dà un notevole sostegno l'attività formativa promossa dall'Associazione a favore dei suoi membri.

Si tratteranno ora, pertanto, questi due aspetti, complementari e inseparabili, della formazione del Cooperatore.

Parte Seconda

LA FORMAZIONE PERSONALE DEL COOPERATORE

"Non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della formazione: questa, infatti, si configura essenzialmente come 'autoformazione'".

(Christifideles Laici, n.63)

"Il Cooperatore è il primo e principale responsabile della sua formazione".

(R.V.A., art. 38/1)

"La formazione è un fatto personale: ciascuno prende su di sé la responsabilità di formarsi secondo le sue possibilità".

(Commento Ufficiale del R.V.A., pag. 360)

LA FORMAZIONE È UN FATTO PERSONALE

"Il Cooperatore:

- sviluppa le proprie doti umane, per poter assolvere sempre meglio le sue responsabilità familiari, professionali e civili;*
- matura la propria fede e carità, crescendo nell'unione con Dio, per rendere la sua vita più evangelica e più salesiana;*
- dedica tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco;*
- si qualifica per l'apostolato e il servizio a cui è chiamato."*

(R..V.A., art. 37/2)

Premessa

La formazione che qui si propone è rivolta a persone che fanno la scelta vocazionale del Cooperatore Salesiano. Essa, perciò, deve essere esigente, a cominciare da quella personale.

Per formazione personale o autoformazione intendiamo l'impegno e lo sforzo di maturazione umana e di crescita nella vita di fede e nella adesione al carisma e alla missione salesiana, che il Cooperatore porta avanti da sé, di sua iniziativa, sia nella fase della preparazione all'entrata nell'Associazione sia dopo l'entrata ufficiale con la Promessa, per tutta la sua vita.

La formazione di ogni cristiano, d'altra parte, o è **personale** o non è. Essa si realizza se incide sulle ragioni e sui criteri del vivere, del giudicare e dell'agire, e interpella direttamente la responsabilità personale di crescere. "Ogni Cooperatore - dice il *Commento Ufficiale del R.V.A.* - è responsabile della propria vita, delle proprie possibilità e della fedeltà alla vocazione salesiana; come tale non può demandare ad altri la responsabilità della sua formazione" (pag. 382).

Condizione fondamentale di un cammino di formazione personale è un **atteggiamento interiore di ricerca e di impegno permanente di crescita** nell'assolvimento dei propri compiti e delle proprie responsabilità, nel dono sincero di sé agli altri, nel rapporto col Signore. Senza questo atteggiamento, la formazione resta superficiale, non si radica e non dà frutti significativi. La formazione, infatti, non è quello che si riceve dall'esterno, ma quello che si matura e si acquisisce interiormente.

Questo atteggiamento interiore di ricerca comprende anche la disponibilità all'ascolto dei suggerimenti dello Spirito, che parla al cuore dell'uomo. "La docilità allo Spirito Santo - leggiamo nel *Commento Ufficiale del R.V.A.* - è condizione imprescindibile per assolvere in modo coerente il compito personale della propria formazione" (pag. 382).

1. OBIETTIVI

Attraverso la formazione personale, il Cooperatore Salesiano si prefigge di costruire il proprio progetto di vita, nella società e nella Chiesa, secondo la chiamata del Signore.

In particolare si prefigge di:

- sviluppare, maturare e mettere a frutto le proprie potenzialità e risorse;
- consolidare la propria fede ed approfondire le esigenze della vita cristiana;
- acquisire una spiritualità salesiana secolare sempre più matura e profonda.

2. ESIGENZE

La formazione personale esige quanto segue.

2.1. Migliorare il proprio carattere, prendendo coscienza dei propri difetti e proponendosi traguardi di crescita graduali e possibili. Il carattere personale non è qualcosa di immodificabile: con la presa di coscienza dei difetti e un paziente esercizio per superarli, esso può essere migliorato.

2.2. Coltivare e sviluppare le proprie capacità umane e professionali e acquisire una convinta deontologia professionale. E' importante, per questo aspetto dell'autoformazione, evitare sia di sopravvalutare che di sottovalutare le proprie capacità e prendere coscienza dei compiti e dei doveri, anche di qualificazione professionale, connessi con il proprio lavoro, per non ridurlo a una semplice attività per guadagnarsi da vivere, ma per esercitarlo come servizio agli altri e come un mezzo per concorrere al bene sociale. ("Nel lavoro...il Cooperatore è continuatore dell'opera creatrice di Dio e testimone di Cristo...con una professionalità seria ed aggiornata"; R.V.A., art. 10).

2.3. Crescere nella capacità relazionale, prendendo coscienza delle proprie chiusure e dei propri atteggiamenti egocentrici, delle diffidenze e paure immotivate, ed educandosi a vedere e a considerare le ragioni degli altri e a maturare atteggiamenti di apertura e di fiducia. La capacità relazionale, infatti, non è solo frutto del temperamento personale, più o meno socievole, ma può essere sviluppata e accresciuta con un costante sforzo di apertura e di superamento dei condizionamenti interiori. ("Nelle sue relazioni - dice il R.V.A. -il Cooperatore pratica l'amorevolezza voluta da Don Bosco: si sforza di essere aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza", art. 31/2).

2.4. Progredire nel proprio cammino di fede, maturando una sempre più convinta adesione a Cristo e al suo Vangelo. Si tratta di una adesione **non mentale** (fatta di verità da credere), ma **vitale**, di acquisire e consolidare una visione di fede che orienti tutta la vita. (Il Cooperatore "vuole seguire Gesù Cristo, Uomo perfetto, inviato dal Padre a servire gli uomini nel mondo. Per questo tende ad attuare, nelle ordinarie condizioni di vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo"; R.V.A., art. 7).

2.5. Assimilare e approfondire il carisma salesiano e partecipare al progetto apostolico di Don Bosco. E' un impegno, questo, che non si sovrappone a quello di crescere nella vita di fede. Assimilare più profondamente il carisma salesiano è, per il Cooperatore, un'esigenza di vivere più autenticamente e fedelmente la propria vocazione di battezzato, secondo l'esperienza spirituale-apostolica di Don Bosco. ("Lo fa animato dallo spirito salesiano e portando ovunque un'attenzione privilegiata alla gioventù bisognosa"; R.V.A., art. 7).

2.6. Consolidare un sano senso morale per saper vivere oggi con senso critico di fronte alle realtà del mondo:

- conquistando la libertà dai condizionamenti teorici e pratici del conformismo e del permissivismo;

- lasciandosi guidare da criteri e valori autentici e universali alla luce della Parola di Dio (Il Cooperatore "accetta le novità con senso critico cristiano, integrando nella sua vita tutto ciò che è buono"; R.V.A. art. 29/1).

2.7. Saper cogliere i "segni dei tempi", attraverso un attento interessamento ai fatti e alle realtà sociali di oggi e saper **riconoscere le situazioni di bisogno e di povertà, le urgenze del territorio**, in relazione soprattutto ai giovani, alle famiglie e ai ceti popolari. Il Cooperatore, infatti, si forma per **essere** e per **fare**, per testimoniare e operare, per "diffondere - come voleva Don Bosco - l'energia della carità". (Il Cooperatore, "attento alla realtà e ai segni dei tempi, ha il senso del concreto, sa discernere i disegni del Signore e si impegna con spirito di iniziativa a dare una risposta alle urgenze che si presentano"; R.V.A., art. 30/2).

2.8. Prepararsi coscientemente a un apostolato fecondo, sviluppando le proprie capacità apostoliche e impegnandosi concretamente in qualche tipo di apostolato.

3. SPAZI E MEZZI

Dove si realizza la formazione personale? Essa si realizza nella vita di ciascuno. E' **tutta la vita**, vissuta con l'ottica della fede, il **luogo fondamentale** della formazione personale.

Naturalmente, perché la vita sia luogo di formazione è necessario che le proprie esperienze diventino oggetto del proprio impegno formativo.

Volendo, comunque, individuare e indicare spazi e mezzi particolarmente efficaci per la formazione personale, si propongono:

- la riflessione, regolare e periodica, per rivedere, alla luce del Vangelo e del *R.V.A.*, la propria vita, i comportamenti, le relazioni e gli impegni verso se stessi, i familiari, gli altri, la comunità civile, la comunità ecclesiale, Dio. (Il Cooperatore è "convinto di essere lui stesso sempre in cammino verso una maggiore maturità umana e cristiana"; *R.V.A.*, art. 30/2).

- l'aggiornamento professionale e la qualificazione per l'esercizio della propria attività o mestiere e per l'assunzione di impegni specifici anche di apostolato (Il Cooperatore "si qualifica per il servizio a cui è chiamato"; *R.V.A.*, art. 37/2);

- l'informazione e la riflessione, in una visione di fede, su avvenimenti, fatti e situazioni del mondo e della società di oggi (Il Cooperatore "si sente intimamente solidale con il mondo in cui vive"; *R.V.A.*, art. 29/1);

- la lettura e la meditazione, possibilmente quotidiana, della Parola di Dio ("Attraverso la lettura e la meditazione possibilmente quotidiana della Parola di Dio impara a vedere e a giudicare tutto nella luce divina"; *R.V.A.*, art. 33/2);

- la partecipazione attiva e consapevole alla vita liturgica e alla missione della Chiesa (Il Cooperatore "partecipa attivamente alla liturgia e valorizza le forme di pietà popolare che possano arricchire la sua vita spirituale"; *R.V.A.*, art. 33/1);

- l'esame di coscienza quotidiano (Il Cooperatore "ogni giorno dà spazio al dialogo personale col Signore"; *R.V.A.*, art. 33/2);
- il frequente ricorso ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia ("Nell'Eucarestia il Cooperatore attinge alla Fonte della carità pastorale. Nella Riconciliazione incontra la misericordia del Padre e imprime alla sua vita una dinamica di continua conversione che lo fa crescere nell'amore"; *R.V.A.*, art. 33/3);
- la direzione spirituale (Il Cooperatore "dà importanza alla vita di preghiera e alla direzione spirituale"; *R.V.A.*, art. 38/1);
- l'assimilazione e il costante riferimento al *R.V.A.* e al *Commento Ufficiale*, oltre che la lettura di sussidi sui Cooperatori (Il Cooperatore "confronta la sua vita con il Vangelo e con il presente Regolamento"; *R.V.A.*, art. 34/2);
- la lettura meditata della vita di Don Bosco, di altri santi salesiani e di qualche testo di spiritualità salesiana (Oltre a Don Bosco, infatti, il Cooperatore Salesiano "venera con predilezione San Francesco di Sales, Santa Maria Domenica Mazzarello, San Domenico Savio e gli altri Santi e Beati della Famiglia Salesiana"; *R.V.A.*, art. 35/3);
- la lettura di libri, riviste e giornali cattolici;
- l'uso dei mass-media, particolarmente della televisione, con criteri di giudizio evangelici.

Parte Terza

LA FORMAZIONE NELL'ASSOCIAZIONE

"Anche i gruppi, le associazioni e i movimenti hanno un loro posto nella formazione dei fedeli laici: hanno, infatti, la possibilità, ciascuno con i propri metodi, di offrire una formazione profondamente inserita nella stessa esperienza di vita apostolica".

(Christifideles Laici, n.62)

"L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo dei suoi membri attraverso l'azione di Cooperatori qualificati e del Delegato/a che agiscono in corresponsabilità".

(R.V.A., art. 38/2)

LA FORMAZIONE NELL'ASSOCIAZIONE

Premessa

Per formazione nell'Associazione intendiamo il sostegno offerto dall'Associazione stessa ai Cooperatori per la maturazione della loro scelta vocazionale e per il suo continuo sviluppo. E' una formazione programmata e offerta in prospettiva della formazione personale del Cooperatore: la sostiene, la arricchisce, le dà opportunità che il singolo Cooperatore non potrebbe avere. La formazione personale del Cooperatore, perciò, si completa con quella che offre l'Associazione, che alimenta anche il senso di appartenenza alla Chiesa, all'Associazione stessa e alla Famiglia Salesiana.

Il cammino formativo proposto dall'Associazione, con le specifiche attività formative, non è facoltativo per il Cooperatore o l'Aspirante Cooperatore. Il Regolamento di vita apostolica, a livello di formazione iniziale, afferma che "colui che desidera entrare nell'Associazione accetta un programma adeguato di preparazione... per verificare la propria chiamata" (R.V.A., art. 36/1); sottolinea poi la necessità della formazione permanente dopo la Promessa (cfr. R.V.A., art. 37).

1. FINALITÀ, CARATTERISTICHE E CRITERI

1.1. FINALITÀ

Attraverso i suoi programmi e iniziative formative, l'Associazione intende aiutare i Cooperatori nella loro **formazione integrale**: umana, cristiana, secolare e salesiana.

Umana: mira a radicare e a sviluppare nei Cooperatori i valori umani più autentici, quali il senso civico, la sincerità, la bontà, la giustizia, la libertà, la generosità, la forza d'animo, ecc.

Cristiana: mira a rendere più consapevole e più decisa la vita di fede e la sequela di Cristo.

Secolare: orienta ad animare coi valori evangelici le realtà terrene.

Salesiana: tende a favorire l'assimilazione del carisma di Don Bosco e la condivisione della missione salesiana.

1.2. CARATTERISTICHE

Considerate le finalità della formazione offerta dall'Associazione - formare il Cooperatore come apostolo salesiano inserito nel mondo -, essa ha delle esigenze intrinseche che si traducono in alcune specifiche caratteristiche, qui di seguito elencate senza un preciso ordine di priorità.

E' una **formazione**:

1.2.1. dottrinale, che cura l'approfondimento delle verità della fede per una più convinta adesione e una più matura capacità di "rendere ragione della speranza" cristiana, con una attenzione particolare alla Dottrina Sociale della Chiesa (cfr. ChL, n.60/d);

1.2.2. spirituale, che vuole favorire una sempre più intima unione con Cristo e la docilità allo Spirito che chiama e invia. ("La formazione spirituale - dice la Christifideles Laici - deve occupare un posto privilegiato nella vita di ciascuno, chiamato a crescere senza sosta nell'intimità con Gesù Cristo"; ChL, n.60);

1.2.3. apostolica, che vuole sviluppare e alimentare lo spirito missionario, la dedizione al rinnovamento della società e l'orientamento di tutte le realtà temporali verso Dio;

1.2.4. attenta al magistero del Papa e dei Vescovi, per condividere il cammino della Chiesa universale e locale (i Cooperatori "promuovono - dice il R.V.A. - l'amore e la fedeltà al Papa e ai Vescovi, e favoriscono l'adesione al loro magistero e direttive pastorali", art. 18/2), e alle fonti autorevoli della **salesianità**, per alimentare una fedeltà dinamica e attualizzata al carisma di Don Bosco;

1.2.5. aperta al sociale, all'aspetto culturale e a quello pratico-operativo. (Il Cooperatore "si forma una coscienza retta della propria responsabilità e partecipazione alla vita sociale negli ambiti della cultura, dell'economia, della politica", R.V.A. art. 11/1).

1.3. CRITERI

Come ha degli aspetti essenziali che la qualificano, così la formazione nell'Associazione obbedisce a dei criteri che concorrono a renderla proficua ed efficace.

1.3.1. Criteri fondamentali

1.3.1.1. E' una formazione fatta di riflessione e di preghiera e centrata sulla Parola di Dio, come fonte di verità e di discernimento. Il riferimento alla Parola di Dio dovrà costituire

l'orientamento di fondo di ogni esperienza o iniziativa formativa all'interno dell'Associazione.

1.3.1.2. E' una formazione **graduale**, regolata sui ritmi dell'assimilazione e della maturazione interiore, non della trattazione di argomenti di studio.

1.3.1.3. E' una formazione **contestualizzata**. Nel programmare le iniziative formative, i Responsabili dell'Associazione saranno contemporaneamente attenti al **cammino locale** e aperti **alle indicazioni e sollecitazioni dei più vasti piani formativo-pastorali ecclesiali, salesiani e associativi**.

1.3.1.4. E' anche una formazione **impegnativa**, richiede cioè un cammino formativo esigente ("la formazione, particolarmente intensa e impegnativa nel periodo iniziale, continua anche dopo l'ammissione" dice il R.V.A., art. 37/1), ma al tempo stesso attento, rispettoso dei ritmi, dei livelli e delle esigenze, necessariamente diverse, delle persone.

1.3.1.5. E', ancora, una formazione **esperienziale**, che, partendo dalla vita e tornando alla vita, interpella l'essere e l'agire delle persone e trasmette stimoli utili per il loro cammino di santificazione e la loro operosità apostolica.

1.3.1.6. E' una formazione **di gruppo**, aperta agli apporti di tutti e in cui tutti concorrono all'arricchimento formativo reciproco.

1.3.1.7. E' una formazione **semplificata e aperta**, che consente cioè ad ognuno di ritrovarsi nell'esperienza formativa e di esserne partecipe.

1.3.1.8. E' una formazione, infine, **improntata alla dinamica del vedere-giudicare-agire**, che non si limita cioè all'ap-

prendimento e alla conoscenza delle cose, ma stimola il discernimento etico e l'impegno personale.

1.3.2. Criteri organizzativi

I criteri suddetti ne comportano altri che riguardano l'organizzazione dell'attività e delle iniziative specificamente formative.

1.3.2.1. Gli incontri formativi avranno una **impostazione** che consenta il massimo scambio fra i partecipanti (cosa che non esclude l'apporto più consistente di un relatore o di un intervento programmato).

1.3.2.2. Essi, inoltre, saranno condotti **in maniera partecipata**, per stimolare e incoraggiare gli interventi possibilmente di tutti, ma senza forzature. Bisognerà fare attenzione a che tutti si sentano a proprio agio, sia nell'ascoltare che nell'intervenire. Anche sotto il profilo logistico, nella disposizione cioè delle persone e degli oggetti, si preferiranno quelle modalità che meglio predispongono all'apertura, allo scambio e alla comunicazione circolare.

2. LA METODOLOGIA

La formazione del Cooperatore, sia a livello personale che a livello associativo, è un processo che lo coinvolge con tutta la sua esistenza, dall'interno della sua esperienza.

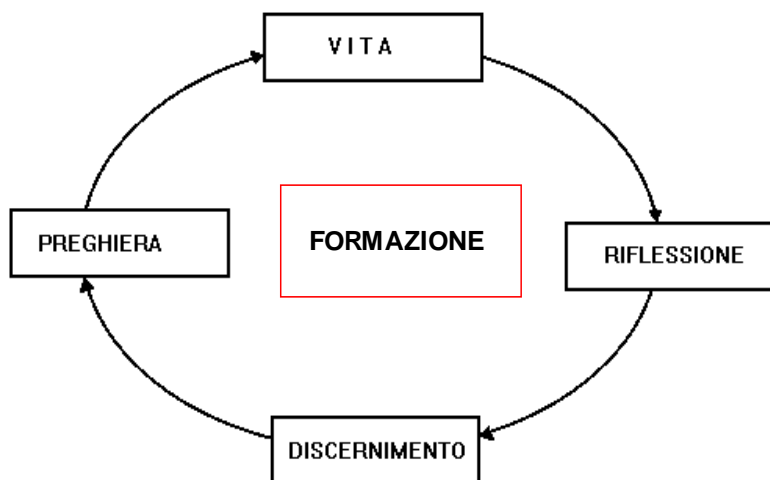
Non si tratta di conoscenze da acquisire, ma di convinzioni e atteggiamenti profondi da maturare. Si tratta sostanzialmente di un cammino, che non può essere compiuto se l'esperienza formativa resta alla superficie della persona o solo a livello mentale.

Ed è importante che sia il Cooperatore sia colui, o coloro, che lo accompagnano nella formazione siano consapevoli rispettivamente di compiere e di favorire un cammino.

2.1. IL PROCESSO FORMATIVO

Il processo formativo di una persona avviene attraverso l'interazione di alcuni elementi che interagiscono fra loro in movimento circolare. Vivere in prima persona questo processo significa crescere.

Possiamo sintetizzare così questi elementi:



La spiegazione di questo schema è la seguente:

- primo elemento: il punto di partenza è la persona con la sua esperienza di **vita** (le sue situazioni, la sua visione delle cose, il suo agire, i suoi impegni).
- secondo elemento: la vita non può essere una semplice ripetizione di cose. Deve essere vissuta coscientemente e perciò necessita di **riflessione** (studio, meditazione della Parola di Dio, approfondimento culturale, dottrinale, spirituale).
- terzo elemento: la riflessione favorisce un maggiore **discernimento**, ossia una maggiore capacità di capire, di valutare, di distinguere i fatti e i valori.
- quarto elemento: il discernimento, poi, si fa più profondo nella **preghiera**, nel dialogo col Signore e nello sforzo di aderire alla sua volontà, da cui maturano scelte e atteggiamenti che rinnovano l'esperienza di vita.

Questo processo, naturalmente, nella realtà non sempre registra una rigida successione delle componenti descritte, che si integrano e si susseguono variamente; ma sostanzialmente esso è costituito dalla interazione delle componenti suddette.

2.2. QUALI IMPLICAZIONI PRATICHE?

Se il processo formativo consta di queste componenti, è importante che ad esse si dia adeguato spazio, sia nella formazione personale del singolo Cooperatore sia nella formazione curata dall'Associazione.

Nell'organizzare le iniziative e gli incontri formativi, in particolare, bisognerà evitare che essi si riducano alla sola conferenza e fare attenzione a che siano presenti tutte le componenti del processo formativo.

La riflessione soprattutto, avviata da una conferenza, una relazione o una meditazione, dovrà portare a confrontarsi con l'esperienza di vita delle persone e ad operare il discernimento etico in cui maturano orientamenti e scelte per il vivere e l'agire.

Nell'affrontare un tema formativo, allora, sarà cura del formatore vedere come quel tema può riguardare l'esperienza delle persone, con quali fatti, problemi o comportamenti può avere relazione, e proporre quindi i suggerimenti e gli elementi idonei per fare il discernimento.

La riflessione e il discernimento troveranno, poi, un naturale sbocco nella preghiera. Sarà questa una preghiera, preparata e/o spontanea, contestualizzata, corrispondente cioè al tema formativo affrontato e scaturente dalle riflessioni sviluppate e dai propositi maturati. Una preghiera, perciò, aperta alla vita, "aderente alla vita" (R.V.A. art. 32/2).

N.B.: Raccomandiamo di consultare, anche, su questo stesso argomento, il "Manuale per i Responsabili", precisamente il capitolo che esso dedica ai "Criteri salesiani di formazione per i Responsabili" (Cap. III, n.14).

3. LA FORMAZIONE INIZIALE

"Colui che desidera entrare nell'Associazione accetta un programma adeguato di preparazione che dura il tempo necessario per verificare la propria chiamata".

(R.V.A., art. 36/1)

Premessa

Diventare Cooperatore è una scelta vocazionale, liberamente maturata come risposta a una chiamata del Signore (cfr. R.V.A., art. 2). E' allora necessario che, chi intende compiere questa scelta, si prepari ad essa attraverso un cammino di formazione concepito e programmato come cammino di scoperta e di maturazione vocazionale.

Questo comporta l'accettazione di un programma adeguato di formazione secondo tre esigenze:

- "Prima di tutto deve essere adeguato all'importanza dell'obiettivo proprio di questo periodo, che è la verifica della propria scelta per una eventuale entrata in Associazione...
- In secondo luogo deve essere adeguato alle situazioni di età, di maturità, di qualifica professionale ed ecclesiale dei candidati...
- In terzo luogo deve essere adeguato alle situazioni culturali ed ecclesiali del posto..." (*Commento Ufficiale* al RVA, pag. 367).

Per la formazione iniziale degli Aspiranti Cooperatori si programmino e si realizzino dei cammini formativi di gruppo. Dove non è possibile formare gruppi, i singoli Aspiranti si impe-

gneranno in un cammino formativo personale, seguendo gli orientamenti e i suggerimenti dei Responsabili del Centro locale, che si preoccuperanno comunque di seguire il cammino degli Aspiranti.

Considerata nella prospettiva delle responsabilità dell'Associazione, la formazione iniziale è il processo di accompagnamento della persona per aiutarla a scoprire, a verificare e a maturare la sua vocazione di Cooperatore.

3.1. OBIETTIVI

Aiutare e accompagnare gli Aspiranti Cooperatori a prendere coscienza della propria vocazione secolare salesiana e a maturarla fino ad assumere un impegno responsabile nella Chiesa attraverso la Promessa.

3.2. LA PROPOSTA

Evidentemente il primo passo da fare è quello di individuare delle persone a cui fare la proposta.

L'invito a conoscere e ad approfondire la proposta vocazionale di Cooperatore Salesiano può essere rivolto a cristiani di qualunque condizione sociale e culturale (cfr. R.V.A., art. 2/3) che vogliano essere uomini o donne di fede viva e operosa, sensibili ai valori del carisma e della missione salesiana. L'opera dei Cooperatori, infatti, secondo le intenzioni di Don Bosco, è **fatta per "svegliare dal torpore"** da cui facilmente tanti cristiani si lasciano prendere e **"diffondere l'energia della carità"**.

3.2.1. Primo avvicinamento

Sarà cura di tutti i membri dell'Associazione, in particolare dei Consiglieri locali, individuare e avvicinare le persone a cui far

conoscere la realtà dei Cooperatori e fare la "proposta" dandone comunicazione al Consiglio locale.

Varie possono essere le modalità di accostare le persone; è importante, comunque, che la "proposta" sia per loro in qualche modo un'esperienza associativa di accoglienza, di familiarità, di opportunità offerta, di coinvolgimento.

3.2.2. A chi fare la proposta

Se a tutti può essere fatta la proposta vocazionale, per alcuni essa è particolarmente indicata, per esempio per:

- fedeli a cui stanno a cuore i giovani;
- animatori impegnati nella pastorale giovanile e giovani del MGS;
- allievi/e ed exallievi/e delle opere salesiane particolarmente vicini allo spirito di Don Bosco;
- amici e simpatizzanti di Don Bosco e dell'opera salesiana;
- insegnanti e collaboratori delle opere salesiane;
- familiari di SDB, di FMA e di Cooperatori;
- collaboratori parrocchiali, catechisti, operatori di pastorale familiare;
- sacerdoti diocesani e diaconi.

3.2.3. L'accompagnamento

A coloro che mostrano interesse o manifestano il desiderio di approfondire la proposta vocazionale (Aspiranti), l'Associazione offre un cammino formativo iniziale, concordandone tempi e aspetti organizzativi con i soggetti interessati.

Durante tutto il cammino formativo, è importante per l'Aspirante Cooperatore sentire l'Associazione vicina alla sua esperienza, non per essere sollecitato alla scelta, ma per essere sostenuto umanamente e spiritualmente.

Sarà, dunque, un impegno del Consiglio locale e dei Cooperatori del Centro, e in particolare del Consigliere per la formazione e del Delegato o della Delegata, quello di seguire ed accompagnare il cammino personale degli Aspiranti, ossia di sostenerli, essere loro vicini, condividere le loro incertezze, acquisizioni o aperture, consigliarli, orientarli, ecc.

Questo cammino degli Aspiranti Cooperatori è costituito di esperienze e momenti vari:

- meditazione della Parola di Dio;
- preghiera (soprattutto di ascolto);
- riflessione su specifici contenuti formativi;
- confronto con altri Cooperatori e con il Delegato o la Delegata;
- partecipazione alle attività del Centro;
- incontri formativi per gli Aspiranti distinti da quelli dei Cooperatori (ma prevedendo la partecipazione ad alcuni incontri insieme ai Cooperatori);
- partecipazione a momenti forti (ritiri, giornate di spiritualità) con altri Aspiranti, organizzati anche a livello zonale o ispettoriale, e ad incontri e convegni associativi o di Famiglia Salesiana;
- inserimento degli Aspiranti in qualche attività di servizio ecclesiale o sociale.

3.2.4. Il discernimento

Perché sia efficace e fruttuoso, il cammino formativo ha bisogno di essere interiorizzato. L'Aspirante deve scoprire le motivazioni vere e profonde che lo portano a questa precisa scelta. Si tratta di distinguere, discernere le vere motivazioni che mostrano se c'è o non c'è la vocazione salesiana.

Sono importanti, a questo scopo, dei momenti di revisione e di discernimento vocazionale, sia nel corso del cammino stesso sia alla conclusione di esso, possibilmente inseriti in un ritiro spirituale appositamente programmato.

3.2.5. La scelta e l'ammissione all'Associazione

Il cammino formativo degli Aspiranti Cooperatori - come dice il R.V.A. - "dura il tempo necessario per verificare la propria chiamata" (art. 36/1), dunque un tempo non rigorosamente determinato.

L'esperienza dell'Associazione, d'altra parte, indica l'esigenza di un periodo minimo di due anni, normalmente.

Si tratta, anche, di evitare che la scelta di diventare Cooperatore possa essere frutto di solo entusiasmo passeggero.

Quando l'Aspirante Cooperatore, compiuto il cammino formativo (ma non necessariamente subito dopo), si sente preparato e convinto della propria chiamata, presenta la sua domanda di ammissione al Consiglio del Centro a cui appartiene. Questo darà il suo parere seguendo i criteri presentati nell'art. 36 del RVA e nel Cap. IV, n. 20. D. 1 del "Manuale per i Responsabili".

3.3. CONTENUTI FORMATIVI

Si propongono qui dei contenuti che hanno un valore indicativo, volendo con essi presentare solo le linee fondamentali di un cammino formativo iniziale. Essi, pertanto, possono sempre essere ulteriormente arricchiti e adattati.

E' importante, tuttavia, ai fini di una identità comune dei Cooperatori all'interno della Chiesa universale e nel mondo, affrontare tutte le tematiche proposte.

La successione dei temi, poi, pur avendo una sua logica interna, può essere suscettibile di modifiche, secondo le esigenze del gruppo in formazione.

N.B. Come si è detto sopra, si aggiungono alle "Linee direttive" due Allegati con la presentazione di temi in forma di materiali usufruibili.

Allegato I: contiene temi già sviluppati la cui conoscenza si considera necessaria per avere un'idea giusta dei Cooperatori, delle loro storie e della loro identità. E' la fase della ricerca vocazionale, della presentazione dell'Associazione e del primo contatto con essa.

Allegato II: contiene temi in forma schematica, utili per approfondire la formazione del Cooperatore. Qui incomincia il cammino vero e proprio della formazione iniziale per chi vuol diventare Cooperatore. I due Allegati possono essere di aiuto per elaborare il piano locale di formazione.

3.3.1. LE RADICI E LA STORIA (v. Allegato I)

Gli obiettivi particolari di questo **primo nucleo** sono:

1. Avere una visione rapida dell'identità del Cooperatore, dell'Associazione e della sua storia.
2. Farsi delle idee abbastanza chiare per decidere coscientemente se si vuole approfondire la formazione per diventare Cooperatore.

3.3.1.1. Il Cooperatore: storia di un'identità

3.3.1.1.1. Il Cooperatore secondo Don Bosco

- Don Bosco ha bisogno di aiuto e pensa a una grande famiglia apostolica
- Il processo di fondazione dei Cooperatori

Si propongono i seguenti temi dell'Allegato I:

- * *Don Bosco pensa e fonda i Cooperatori*
- * *Il Cooperatore nel Regolamento e nel pensiero di Don Bosco*
- * *Don Bosco parla dei Cooperatori*
- * *I laici nella mente di Don Bosco*

3.3.1.1.2. Da Don Bosco ai nostri giorni

- Gli stimoli ecclesiali all'Associazione dei Cooperatori Salesiani
- Il Cooperatore nell'opera dei Rettori Maggiori

- Rilancio dell'identità del Cooperatore nel Capitolo Generale Speciale, nella linea del pensiero primigenio di Don Bosco e alla luce dell'ecclesiologia del Concilio Vat. II
- Dal "Nuovo Regolamento" del 1974 al "Regolamento di Vita Apostolica" del 1986

Si propongono i seguenti temi:

I Cooperatori visti attraverso:

- * *i Capitoli Generali dei SDB dal 1888 fino al 1965*
- * *"Una nuova età": la 'magna Charta' di Pio XII ai Cooperatori*
- * *attraverso il Capitolo Generale Speciale (Capitolo XX dei SDB)*
- * *i Capitoli XXI e XXII dei SDB*
- * *il Congresso Mondiale dei Cooperatori del 1985*
- * *il Capitolo XXIII dei SDB*
- * *i Congressi Regionali dei Cooperatori 1993 - 94*
- * *il Capitolo XXIV*
- * *i documenti dell'istituto delle FMA*
- * *la storia, maestra di vita*

3.3.1.2. Il nuovo volto del Cooperatore secondo il Regolamento di Vita Apostolica

- Il Cooperatore, secondo il Regolamento di Vita Apostolica, è
- **un cristiano:** alla sequela di Cristo sulla scia di Don Bosco;
 - **un secolare:** un uomo del mondo nel cuore della Chiesa e un uomo della Chiesa nel cuore del mondo;
 - **un salesiano:** corresponsabile insieme ad altri del progetto di Don Bosco;
 - **un apostolo:** un fedele con il cuore di apostolo;
 - **un associato:** membro di un'Associazione pubblica di fedeli.

N.B.: Per questa parte si presentano, in forma molto rapida, i tratti essenziali dell'identità e della vita del Cooperatore, cioè gli

elementi fondamentali che successivamente saranno approfonditi.

Come aiuto, l'Allegato I ci offre i seguenti temi:

- * Il nuovo volto del Cooperatore secondo il RVA*
- * Il Cooperatore nel carisma salesiano*
- * Il Cooperatore prototipo del laico salesiano non consacrato*
- * La vita spirituale del Cooperatore*
- * La spiritualità del Cooperatore (vista da un'altra angolatura)*
- * L'apostolato del Cooperatore*
- * Il Cooperatore e la pastorale giovanile*
- * Il perché di una promessa*
- * Il significato della Promessa*
- * Un'Associazione pubblica di fedeli*

3.3.2. APPROFONDIMENTO DELL'IDENTITÀ (v. Allegato II)

In questo **secondo nucleo** si offrono degli schemi che devono essere sviluppati per approfondire la formazione e aiutare il Cooperatore a completarla secondo le diverse caratteristiche che lo qualificano.

3.3.2.1. Un cristiano

Obiettivi particolari:

1. Tendere con decisione ad identificarsi con Cristo e a vivere secondo i valori evangelici.
2. Saper esprimere una visione corretta della Chiesa, incarnazione di Cristo nel mondo.

3.3.2.1.1. La vocazione dell'uomo

Alcuni temi:

- * *La dignità della persona umana*
- * *La ricchezza e la responsabilità della persona*
- * *Nel Battesimo e nella Cresima una nuova dignità*
- * *Una decisione seria per Cristo*
- * *La vita nello Spirito*
- * *Chiamati all'amore e al dono di sé*
- * *Chiamati ad edificare il Regno di Dio*

*3.3.2.1.2. L'ecclesiologia conciliare**Alcuni temi:*

- * *La Chiesa - Corpo di Cristo: uguale dignità di tutti i battezzati*
- * *Dalla Chiesa gerarchica alla Chiesa - comunione*
- * *La comunione organica della Chiesa: diversità e complementarità di ministeri e carismi*
- * *La vocazione universale alla santità*
- * *Una Chiesa tutta missionaria*

3.3.2.2. Un secolare

Obiettivi particolari:

1. Saper esprimere con chiarezza l'identità e la missione del laico nella Chiesa e nel mondo.
2. Assumersi degli impegni tipicamente laicali nella Chiesa e nel mondo.

*3.3.2.2.1. La vocazione e la missione del laico**Alcuni temi:*

- * *L'indole secolare del fedele laico*
- * *La spiritualità laicale*
- * *L'animazione cristiana delle realtà temporali*
- * *La missione del laico nella famiglia*

- * *La missione del laico nel lavoro*
- * *La missione del laico nella società e negli impegni civili*
- * *La partecipazione del laico alla vita e alla missione della Chiesa*

3.3.2.3. Un salesiano

Obiettivi particolari:

1. Saper esprimere i punti essenziali dello spirito salesiano.
2. Impegnarsi ad attuare lo spirito salesiano come tipica spiritualità.

3.3.2.3.1. Partecipe dello spirito salesiano

Alcuni temi:

- * *La sorgente dello spirito salesiano*
- * *Il cuore dello spirito salesiano: la carità apostolica*
- * *Il senso della paternità di Dio*
- * *Spiritualità dell'azione e dell'unione con Dio*
- * *Spiritualità del quotidiano e della gioia*
- * *Fiducia nella Provvidenza e nelle risorse umane*
- * *Fedeltà al Papa e senso della comunità ecclesiale*
- * *Uno stile di vita ispirato alle Beatitudini*
- * *Uno stile di azione e di relazione, fatto di apertura e di fiducia*
- * *Uno stile di preghiera semplice e vitale*
- * *La devozione a Maria Ausiliatrice*

3.3.2.3.2. Partecipe del carisma educativo salesiano

Alcuni temi:

- * *L'ottimismo pedagogico: una visione positiva della persona*
- * *La meta dell'educazione: sanità, sapienza, santità*
- * *La scelta di Don Bosco: prevenire*
- * *Il Sistema Preventivo: la "ragione"*
- * *Il Sistema Preventivo: la "religione"*

- * *Il Sistema Preventivo: l'"amorevolezza"*
- * *L'ambiente educativo: l'oratorio*
- * *Il clima dell'ambiente educativo: la familiarità*
- * *Il "cuore oratoriano" dell'educatore salesiano*

3.3.2.4. Un apostolo

Obiettivi particolari:

1. Arrivare alla convinzione che non si può essere un vero Cooperatore senza impegnarsi apostolicamente secondo le situazioni personali di vita.
2. Fare esperienza di apostolato partecipando a qualche attività apostolica.

3.3.2.4.1. Il laico nel Progetto apostolico di Don Bosco

Alcuni temi:

- * *Don Bosco: una vita spesa per i giovani*
- * *La missione giovanile e popolare di Don Bosco*
- * *Don Bosco suscitatore di forze apostoliche*
- * *Don Bosco Fondatore:*
Salesiani di Don Bosco,
Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori Salesiani
- * *Il travaglio della fondazione dei Cooperatori:*
dai "salesiani esterni" al RDB
- * *L'Associazione dei Cooperatori dal RDB al R.V.A.*
- * *La Famiglia Salesiana*
- * *La specificità dei Cooperatori*
nella Famiglia Salesiana
- * *La corresponsabilità dei Cooperatori*
nella missione salesiana
- * *Forme di apostolato del Cooperatore*
secondo il R.V.A.
- * *Esperienze di apostolato*

In riferimento a questa tematica, si consiglia di leggere personalmente:

- * *una biografia di Don Bosco*
- * *il Regolamento dei Cooperatori scritto da Don Bosco*

3.3.2.4.2. L'opzione apostolica preferenziale: i giovani

Oltre ad esperienze concrete di animazione sul campo,

ecco alcuni temi:

- * *L'apostolato tipicamente salesiano*
- * *I giovani: porzione "la più delicata dell'umana società" (Don Bosco)*
- * *Età di crisi e di scelte: preadolescenza, adolescenza, giovinezza*
- * *I bisogni "naturalisti" della crescita dei giovani*
- * *La condizione dei giovani nella società di oggi*
- * *Emarginazione giovanile e situazioni a rischio*
- * *Un molteplice impegno apostolico a favore dei giovani*
- * *L'apostolato educativo: formazione e catechesi, promozione della famiglia, promozione della cultura e impegno nei mass-media, sostegno sociale e culturale ai ceti popolari, evangelizzazione e impegno missionario*
- * *Tecniche di animazione e di comunicazione*
- * *I bisogni apostolici del territorio*
- * *La scelta di un apostolato*

3.3.2.5. Un associato

Obiettivi particolari:

1. Conoscere bene il significato della propria appartenenza ad un'Associazione ecclesiale.

2. Dare il proprio apporto all'Associazione per il suo funzionamento e la sua vitalità, in spirito di corresponsabilità.

3.3.2.5.1. *Laici salesiani associati*

Possibili temi:

- * *Ecclesialità dell'Associazione Cooperatori Salesiani;*
- * *Per diventare Cooperatore: la Promessa;*
- * *La comunione nell'Associazione;*
- * *Corresponsabilità nella crescita spirituale e apostolica di tutti i membri dell'Associazione;*
- * *Organizzazione e animazione dell'Associazione.*

3.3.2.5.2. *Il Regolamento di Vita Apostolica*

E' tema d'obbligo.

Fulcro e punto di riferimento costante di tutto il cammino formativo è:

- * *il Regolamento di Vita Apostolica*
- * *il relativo Commento Ufficiale.*

Una presentazione del R.V.A. sarà già fatta dai formatori mentre si svilupperanno i contenuti formativi precedentemente elencati, individuando per essi gli articoli a cui si può fare riferimento.

Il R.V.A. sarà, poi, fatto oggetto di una attenta e meditata lettura personale, che condurrà l'Aspirante -se si sente chiamato- ad assumere il progetto di vita in esso contenuto.

4. LA FORMAZIONE PERMANENTE

"La formazione, particolarmente intensa e impegnativa nel periodo iniziale, continua anche dopo l'ammissione, perché il Signore non cessa mai di chiamare attraverso l'evoluzione delle situazioni personali e di ambiente".

(R.V.A., art. 37/1)

"Sono iniziative particolarmente formative:

- le riunioni, almeno mensili, e le conferenze annuali, già istituite da Don Bosco, o altre forme di incontro;*
- i momenti forti di preghiera e di discernimento;*
- i contatti frequenti con i Gruppi della Famiglia salesiana a tutti i livelli;*
- l'uso della letteratura e dei sussidi della Famiglia, fra i quali il Bollettino Salesiano".*

(R.V.A. art. 38/3)

Premessa

La formazione dell'uomo non è limitata solo ad alcune fasi o ad alcuni periodi della sua vita. L'uomo è un soggetto sempre in crescita e perciò ha bisogno di acquisire sempre più mature convinzioni personali e più profonde ragioni di discernimento.

Le situazioni di vita, poi, sia personali che familiari e sociali, oggi soprattutto, sono in continua evoluzione e interpellano in maniera sempre nuova le persone, che sono perciò costrette a ripensare le proprie scelte e a rivedere le proprie posizioni. Come leggiamo d'altronde nel *Commento Ufficiale* del R.V.A. (pag. 375), "la persona cresce e matura nella misura in cui è capace di imparare dalla vita e di rispondere con creatività alle nuove situazioni che questa le presenta".

Anche la sequela di Cristo e l'evangelizzazione, dovendo essere calate in situazioni storiche sempre in evoluzione, richiedono risposte e forme di annuncio sempre nuove. Lo stesso si può dire dell'apostolato salesiano che, avendo come impegno privilegiato l'educazione dei giovani, richiede apertura e sforzo di adeguamento alle situazioni che cambiano e alle esigenze nuove che emergono.

Tutto questo rende necessaria la formazione permanente, che rientra nella responsabilità personale del Cooperatore ma che è anche cura dell'Associazione promuovere. Pertanto essa programma iniziative formative e spirituali (cfr. R.V.A., art. 38/3) a cui il Cooperatore non deve sottrarsi se non per ragioni valide.

Il Cooperatore deve convincersi che l'informazione fa parte della formazione. Perciò si terrà informato sugli avvenimenti di livello locale, nazionale e mondiale. Questo esige lo sforzo di utilizzare i mezzi disponibili per valutare criticamente le informazioni.

4.1. OBIETTIVI

Aiutare i Cooperatori Salesiani a:

- maturare una sempre più convinta adesione alla vocazione ricevuta;

- consolidare la loro fedeltà al progetto evangelico dell'Associazione;
- confrontarsi con le situazioni nuove della società e della Chiesa.

4.2. CONTENUTI FORMATIVI

Considerata la natura secolare e carismatica della vocazione del Cooperatore, l'orizzonte tematico della Formazione Permanente è necessariamente ampio.

Esso comprende:

- tematiche e problematiche riguardanti la famiglia, la condizione giovanile, la cultura e la comunicazione sociale, l'etica e la tutela della vita umana;
- temi relativi alla professionalità, al mondo del lavoro, all'economia, all'ecologia;
- tematiche e problematiche riguardanti la convivenza sociale, i diritti umani, la giustizia, la solidarietà, la pace;
- indagini, ricerche, inchieste sui bisogni del territorio;
- piani pastorali-sociali della Chiesa locale e della Famiglia Salesiana.

Per illuminare queste tematiche e rispondere adeguatamente a questi segni dei tempi, i Cooperatori ricorreranno:

- alla Parola di Dio, meditata personalmente e comunitariamente;
- ai documenti della Chiesa;
- a testi di spiritualità cristiana e salesiana;
- ai sussidi formativi offerti dall'Associazione;
- a pubblicazioni e giornali di ispirazione cristiana, alla stampa salesiana e dell'Associazione (*Bollettino Salesiano*, *Cooperatores*, ecc.).

4.3. MOMENTI E MEZZI

Vari sono i mezzi e le occasioni per curare la formazione permanente (cfr. RVA, art. 38/3). Considerando quelli che possono essere programmati e offerti dall'Associazione, non vanno trascurati, ma vanno anzi attentamente preparati:

- gli **incontri formativi periodici**: saranno i Centri a programmarli secondo ritmi e con modalità rispondenti alle esigenze locali, ma almeno un incontro al mese va tenuto regolarmente;
- i **ritiri spirituali**: Don Bosco raccomandava il ritiro mensile; se proprio non si può, per ragioni varie, rispettare questa scadenza, si tengano ritiri spirituali almeno nei tempi forti dell'anno liturgico;
- le due **conferenze annuali**: l'una sulla Strenna del Rettor Maggiore, l'altra su un tema che può essere scelto dal Consiglio locale o suggerito dal Consiglio Ispettorale; sono due momenti da valorizzare in modo che abbiano una risonanza nella formazione dei Cooperatori e nella vita del Centro;
- gli **esercizi spirituali**: ogni anno, secondo le intenzioni del nostro Fondatore, il Cooperatore dovrebbe partecipare ad alcuni giorni di esercizi spirituali; laddove risulta difficile organizzarli a livello locale, si può provare a livello zonale, ad opera di più Centri territorialmente vicini, o a livello ispettorale;
- **incontri di preghiera**: premesso che un momento di preghiera va inserito in ogni incontro associativo, è opportuno organizzare, secondo esigenze che vanno di volta in volta emergendo, degli incontri di preghiera, anche in occasione di significativi eventi sociali, ecclesiali o di Famiglia Salesiana;

- **incontri con esperti su temi di interesse sociale:** è importante, per coltivare nei Cooperatori laici la spiritualità laicale, offrire loro occasioni formative su problematiche sociali di rilevanza sia locale che nazionale o internazionale;

- **incontri di programmazione e di verifica di attività svolte:** anche questi incontri, concepiti e impostati non in funzione di una mera efficienza organizzativa, ma del miglioramento dell'attività associativa a servizio delle persone e per la maggior gloria di Dio, hanno un indubbio valore formativo.

Sarà cura, poi, dei Responsabili dell'Associazione incoraggiare e favorire la partecipazione dei Cooperatori a qualche convegno sia associativo - organizzato a livello ispettoriale, nazionale, regionale o mondiale - sia ecclesiale o di Famiglia Salesiana: si tratta di esperienze che comunicano una intensa carica spirituale, lasciano in genere una forte risonanza nelle persone e fanno crescere notevolmente il senso ecclesiale e di appartenenza salesiana.

Si preoccuperanno ancora, i Responsabili dell'Associazione, di stimolare e coordinare la partecipazione dei Cooperatori, secondo anche attitudini, competenze o interessi personali, ad attività ed incontri promossi da organizzazioni non ecclesiali per iniziative di utilità sociale: tale partecipazione, comunicata nel Centro, favorirà una maggiore apertura di tutti alla realtà sociale in cui si è inseriti.

5. I FORMATORI DEI COOPERATORI SALESIANI

"Ai fini di una pastorale veramente incisiva ed efficace è da svilupparsi, anche mettendo in atto corsi o scuole apposite, la formazione dei formatori".

(Christifideles Laici, n.63)

"L'Associazione cura la formazione dei suoi membri "attraverso l'azione di Cooperatori qualificati e del Delegato/a che agiscono in corresponsabilità".

(R.V.A., art. 38/2)

Premessa

Aiutare altre persone a formarsi è un compito di notevole responsabilità e importanza. Esso va portato avanti nella consapevolezza, da parte di chi si forma e di chi aiuta a formarsi, che siamo tutti discepoli di un solo Maestro, Cristo Gesù.

Anche i formatori, quindi, sono impegnati a formarsi. Essi non costituiscono una speciale categoria di persone, ma sono solo fratelli che aiutano altri fratelli a camminare nella fede. Il loro compito formativo va, pertanto, visto nella logica della condivisione fraterna di beni spirituali e come un servizio in cui loro stessi vengono arricchiti dallo scambio con coloro che si formano.

Si avverte oggi nella Chiesa, e quindi anche nella nostra Associazione, l'esigenza di dedicare maggiore attenzione e cura alla formazione. Da qui anche l'esigenza di preparare e qualificare i formatori.

Nella nostra Associazione, poi, si sente il bisogno di avere un maggior numero di persone che si possano dedicare alla formazione. Oltre ai Delegati e alle Delegate, è opportuno, pertanto, che **assumano impegni formativi** e che ad essi si formino:

- in primo luogo i Consiglieri, ispettoriali e locali;
- quindi anche altri Cooperatori disponibili e competenti.

5.1. OBIETTIVI

Stimolare, sostenere e preparare Cooperatori (oltre ai Delegati e alle Delegate) che possano assolvere dei compiti di formazione, in modo da poter rispondere a tutte le esigenze e ai bisogni formativi.

5.2. CHI È IL FORMATORE

Assolvere un compito formativo è una responsabilità che esige, da parte del formatore, alcuni atteggiamenti interiori e alcune abilità già, in una certa misura, acquisiti, anche se sempre da coltivare e da maturare progressivamente. Da tali atteggiamenti e abilità dipende molto l'efficacia della sua azione formativa.

Per realizzare tale compito il formatore dei Cooperatori deve essere una persona che:

- medita frequentemente la Parola di Dio e vive in profonda unione sacramentale col Signore Gesù: una persona, cioè, di sicura vita interiore, che può trasmettere ad altri il gusto della spiritualità;

- testimonia con la vita la sua fede e la sua scelta vocazionale: la testimonianza è la più efficace comunicazione formativa e condizione di ogni altra comunicazione formativa;
- segue attentamente il Magistero della Chiesa, del Papa e dei Vescovi, e lo approfondisce: il Magistero del Papa e dei Vescovi costituisce, infatti, la via maestra di tutta la formazione cristiana;
- ha assimilato i valori del Sistema Preventivo e della spiritualità salesiana e segue la riflessione e gli approfondimenti attuali della salesianità: il formatore dovrà saper testimoniare la sua scelta vocazionale salesiana e una fedeltà sempre viva ad essa;
- conosce bene il *R.V.A.*, il *Commento Ufficiale*, il *Manuale per i Responsabili* e le presenti *Linee direttive per la Formazione*: si tratta di documenti ufficiali, alla luce dei quali si definiscono l'identità, gli impegni e l'appartenenza associativa del Cooperatore;
- è pienamente inserita nella vita dell'Associazione, che sappia perciò trasmettere un vivo senso di appartenenza;
- è consapevole di dover essere mediatore della Verità: il formatore non ha una sua verità da insegnare (le sue idee, le sue opinioni), ma si pone al servizio della Verità, di cui si vuol fare strumento;
- è consapevole di rendere un servizio: aiutare altri fratelli a formarsi non è per lui motivo di autocompiacimento, ma un compito che lo impegna;
- è disposta a qualificarsi per il servizio da rendere: nella formazione non si può improvvisare; bisogna prepararsi sia sul piano dottrinale sia su quello delle metodologie della comunicazione;
- è libera da volontà di protagonismo: il formatore dovrà esser capace di autocontrollo mentale, per evitare tentazioni anche in-

volontarie di autoaffermazione o di impostazioni fortemente personalizzate;

- è capace di ascoltare: è importante, anche per il formatore, saper ascoltare, perché questo gli consente di calarsi nell'esperienza dei suoi interlocutori e di trovare la comunicazione e il linguaggio più adatti nel dialogo con loro;

- è capace di comunicazione e di dialogo: tanto più efficaci e fruttuosi saranno i momenti formativi, quanto più ricchi saranno il dialogo, la comunicazione e il confronto, che il formatore sarà attento a suscitare.

5.3. FORMARE I FORMATORI

Ferma restando la necessità della loro autoformazione, **l'Associazione si preoccupa di formare i formatori.**

A livello zonale, se possibile, o a livello ispettoriale, l'Associazione programma e organizza **incontri specifici** per i formatori, per coloro che già assolvono un impegno formativo e per altri che potranno assolverlo in seguito.

Negli incontri specifici per i formatori si possono affrontare:

- temi del Magistero ecclesiale e del carisma salesiano, da studiare e approfondire per poterli mediare ai Cooperatori;

- temi e progetti formativi, associativi e di Famiglia Salesiana, da proporre ai Centri;

- tematiche sociali di particolare interesse per l'apostolato dei Cooperatori, da sviluppare e approfondire per poterle calare negli ordinari momenti formativi;

- tematiche riguardanti l'animazione di gruppo e le metodologie della comunicazione;
- temi riguardanti l'elaborazione e l'uso di sussidi formativi;
- verifiche dei cammini formativi compiuti nei Centri.

L'Associazione, inoltre, cura la pubblicazione di sussidi per i formatori, che li aiutino ad assolvere meglio il loro compito sia sotto l'aspetto metodologico sia sotto l'aspetto dei contenuti; suggerisce anche la consultazione di pubblicazioni e testi curati da altri, utili per i formatori.

Laddove è possibile, a livello ispettoriale e nazionale, l'Associazione organizza delle scuole di formazione per formatori.

5.4. I RESPONSABILI DELLA FORMAZIONE

La cura della formazione nell'Associazione è una responsabilità collegiale dei Consigli, rispettivamente locale e Ispettoriale.

All'interno dei rispettivi Consigli, viene affidato a un consigliere l'incarico (che non è una delega) di occuparsi in maniera particolare della Formazione, in modo da portare nel Consiglio idee e proposte su cui lavorare e opportunamente deliberare. Egli lavorerà in dialogo continuo con il Delegato/ta.

Il Consiglio locale progetta la formazione per i Cooperatori del proprio Centro, adattando ad esigenze e bisogni locali indicazioni e sussidi offerti dal Consiglio Ispettoriale.

Il Consiglio Ispettoriale:

- studia le esigenze formative dei Centri della propria Ispettoria;

- coordina e promuove interventi mirati ad assicurare a tutti i Centri una regolare e costante attività formativa;
- promuove la formazione dei formatori;
- elabora itinerari e sussidi formativi, recependo eventuali indicazioni dalla Consulta Mondiale, anche attraverso il Consultore Regionale, e utilizzando e adattando alla situazione e alle esigenze ispettoriali sussidi e strumenti formativi curati dalla Conferenza Nazionale/Regionale o dalla Consulta Mondiale.

Le Conferenze Nazionali e/o Regionali e la Consulta Mondiale possono elaborare sussidi formativi su temi generali o specifici che ritengono possano essere utili alla crescita spirituale-apostolica dei Cooperatori.

Conclusione

Ci auguriamo di aver offerto, tramite queste pagine, delle indicazioni chiare per progettare concreti itinerari e sussidi di formazione.

Ogni Consiglio Ispettoriale senta forte la responsabilità di seguire da vicino l'impianto formativo dei propri Centri, fornendo tutti i supporti necessari per assicurare una formazione solida e completa.

Affidiamo allo Spirito Santo le fatiche e gli sforzi di quanti si dedicano alla formazione nella nostra Associazione, certi che Egli saprà far germinare il seme che ogni formatore depone nel cuore di tanti fratelli.

I Consulteri Mondiali

“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”
(Mt. 5,48)

Stampato in proprio ad uso interno

**COLLANA FORMAZIONE
CONSULTA MONDIALE**

- 1. Regolamento di Vita Apostolica**
- 2. Commento Ufficiale al R.V.A.**
- 3. Manuale per i Responsabili**
- 4. Linee direttive per la Formazione**